

Il libro della settimana

(a cura di Giancarlo Pandini)

Chi abita la villa

Nel quadro di una ristampa delle opere più note di Elio Bartolini, l'editore Rusconi ripresenta *Chi abita la villa*, un romanzo sperimentale degli anni Sessanta, edito appunto nel 1967 da Einaudi.

Chi abita la villa dimostra la poliedricità di questo narratore friulano, autore di romanzi realisti, fantastici e prosatore attentissimo a registrare quei sussulti che possono attraversare la cultura in ogni momento della Storia.

Ci si imbatte infatti nel romanzo in questione di diversi stilemi, tenuti da Bartolini sul filo di una problematica che investe l'individuo nel naufragio delle cose, nella decadenza spirituale in rapporto a quella della realtà. Una donna presa come « tipo » e quindi caricata di simboli e di allusioni, muovendosi in una villa veneta ormai decrepita ma carica di tradizione, specifica questa decadenza, affrancata da una sorta di revisione che opera costantemente nel far lievitare la memoria e nello stesso tempo segno che vivifica lo scorrere della vicenda, che giun-

ge a un epilogo di morte attraverso la rivisitazione emblematica di stati d'animo, di ricorsi, di frammenti « esterni » (come documenti, pezzi di giornali, notizie di cronaca e via dicendo).

Si sente ad ogni pagina filtrare la maestria bartoliniana della sceneggiatura filmica, certe opere datate della filmografia e della narrativa francese, Resnais, Robbe-Grillet, il lavoro stesso di Bartolini per Antonioni, ma tutto recuperato da un gusto molto attento a certe sfumature oggettuali, ad una reinvenzione della realtà attraverso la contrapposizione di diversi momenti essenziali centrali del tema scelto, che è quello della decomposizione operata dal tempo e dalla storia.

Il passato in sfacelo, offerto a brani e scoordinato, contrapposto al presente anch'esso frantumato e recuperato dai gesti che la donna compie tra oggetti e stanze e animali che popolano la villa, diventa nella resa del romanzo « stile » e quindi reinventa anche un modo di intendere « quella » realtà precisa che « abita » la villa veneta: che non è

mai relegata dentro una funzione ancillare, ma diventa personaggio, come la donna, come le cose, in un misto di gravidanza spasmodica che rende viva la lettura, ma anche traumatica la realtà in quel segno preciso che ha la coscienza del fatto creativo.